



ATTO SECONDO.

SCENA I.

Portici.

*Sesto solo , col distintivo de' congiurati sul
manto.*

OH Dei , che smania è questa !

Che tumulto ò nel cor ! Palpito, agghiaccio,
M'incamino, m'arresto, ogn'aura, ogn'om-
(bra

Mi fa tremare. Io non credea, che fosse
Sì difficile impresa esser malvagio.

Ma compirla convien : Già per mio cenno
Lentulo corre al Campidoglio : Io deggio

Tito assalir. Nel precipizio orrendo
E' scorso il piè : necessità divenne

Ormai la mia ruina. Almen si vada

Con valore a perir. Valore ? E come

Può averne un traditor ? Sesto infelice !

Tu traditor ! Che orribil nome ! E pure

T'affretti a meritarlo ! E chi tradisci ?

Il piû grande , il piû giusto , il piû clemente

Principe della Terra : A cui tu dei
 Quanto puoi , quanto sei . Bella mercede
 Gli rendi in vero ! Ei t'innalzò per farti
 Il carnefice suo ! M'inghiotta il suolo
 Prima ch'io tal divenga . Ah non ò core
 Vitellia a secondar gli sdegni tui :
 Morrei prima del colpo in faccia a lui .
 S'impedisca . . . Ma come
 Or che tutto è disposto...Andiamo , andiamo
 Lentulo a trattener . Sieguane poi
 Quel che il Fato vorrà . Stelle ! Che miro !
 Arde già il Campidoglio ! Oimè l'impresa
 Lentulo incominciò . Forse già tardi
 Sono i rimorsi miei :
 Difendetemi Tito eterni Dei . (*Vuol partire.*)

S C E N A II.

Annio , e detto.

An. **S**esto dove t'affretti ?

Sest. Io corro amico . . .

Oh Dei non m'arrestar . (*Come sopra.*)

An. Ma dove vai ?

Sest. Vado . . . Per mio rossor già lo saprai .
 (*Parte.*)

SCE-

S C E N A III.

Annio, poi Servilia, indi Publio con guardie.

An. **S**Telle che mai vuol dir? Qualche periglio
Sovraffa a Sesto. Abbandonar nol deve
Un amico fedel. Sieguasi. (*Vuol partire.*)

Ser. Alfine

Annio pur ti riveggo.

An. Ah mio tesoro

Quanto deggio al tuo amor!

Pub. Annio, che fai?

Roma tutta è in tumulto: il Campidoglio

Vasto incendio divora: e tu fra tanto

Puoi star, senza rossore,

Tranquillamente a ragionar d'Amore!

Ser. Numi!

An. (Or di Sesto i detti

Più mi fanno tremar, Cerchisi . . .)

(*In Atto di partire.*)

Ser. E puoi

Abbandonarmi in tal periglio?

An. (Oh Dio

Fra l'Amico, e la Sposa

Divider mi vorrei.) Prendine cura

Publio per me; di tutti i giorni miei

L'unico ben ti raccomando in lei.

(Parte frettoloso.)

S C E N A IV.

Servilia, e Publio.

Ser. **P**ublio, che inaspettato
Accidente funesto!

Pub. Ah voglia il Cielo
Che un opra sia del caso, e che non abbia
Forse più reo disegno
Chi destò quelle fiamme.

Ser. Ah tu mi fai
Tutto il sangue gelar.

Pub. Torna, o Servilia,
A tuoi soggiorni, e non temer. Ti lascio
Quei Custodi in difesa, e corro intanto
Di Vitellia a cercar. Tito m'impone
D'aver cura d'entrambe.

Ser. Ma sorpreso così, come à saputo . . .

Pub. Eh Servilia, t'inganni.
Tito non si sorprende. Un'impensato
Colpo non v'è, che nol ritrovi armato,
Sia lontano ogni cimento;
L'onda sia tranquilla, e pura;
Buon Guerrier non s'assicura,

Non

Non si fida il buon Noechier.
 Anche in pace , in calma ancora ,
 L'armi adatta , i remi appresta ,
 Di battaglia , o di tempesta
 Qualche affalto a sostener.

Sia , &c. (*Parte.*)

S C E N A V.

Servilia sola.

DAll' adorato oggetto

Vederfi abbandonar ! Saper che a tanti
 Rischj corre ad esporfi ! In sen per lui
 Sentirsi il cor tremante ! E nel periglio
 Non poterlo seguir ! Questo è un affanno
 D'ogni affanno maggior : Questo è soffrire
 La pena del morir , senza morire.

Almen se non poss'io
 Seguir l'amato Bene ,
 Affetti del cor mio
 Seguitelo per me.

Già sempre a lui vicino
 Raccolti Amor vi tiene :
 E insolito cammino
 Questo per voi non è.

Almen , &c. (*Parte.*)

SCE-

S C E N A VI.

Vitellia, o poi Sesto.

Vit. CHI per pietà m'addita

Sesto dov'è? Misera me! Per tutto
Ne chiedo in vano, in van lo cerco. Almeno
Tito trovar potessi.

Sest. Ove m'ascondo,
Dove fuggo infelice! (*Senza veder Vit.*)

Vit. Ah Sesto, ah senti.

Sest. Crudel farai contenta. Ecco adempito
Il tuo fiero comando.

Vit. Oimè, che dici!

Sest. Già Tito... Oh Dio! Già dal trafitto seno
Versa l'anima grande.

Vit. Ah che facesti!

Sest. No, nol fec'io, che dell'error pentito
A salvarlo correa. Ma giunsi appunto,
Che un traditor del congiurato stuolo
Da tergo lo feria. Ferma gridai,
Ma'l colpo era vibrato. Il ferro indegno
Lascia colui nella ferita, e fugge.
A ritrarlo io m'affretto;
Ma con l'acciaro il sangue
N'esce, il manto m'asperge, e Tito, o Dio,
Man-

Manca , vacilla , e cade.

Vit. Ah ch'io mi sento

Morir con lui.

Sest. Pietà , Furor mi sprona

L'Uccifore a punir : Ma il cerco in vano ,

Già da me dileguossi. Ah Principessa

Che fia di me ? come avrò mai più pace ?

Quanto , ah quanto mi costa

Il desio di piacerti !

Vit. Anima rea !

Piacermi ! Orror mi fai. Dove apprendesti

A secondar le furie

D'un' Amante sdegnata ?

Qual' anima insensata

Un delirio d'amor nel mio trasporto

Compreso non avrebbe ? Ah tu nascesti

Per mia sventura. Odio non v'è che offenda

Al par dell'Amor tuo. Del Mondo intero

Sarei la più felice ,

Empio , se tu non eri. Oggi di Tito

La destra stringerei : Leggi alla terra

Darei dal Campidoglio : Ancor vantarmi

Innocente potrei. Per tua cagione

Son rea : Perdo l'Impero :

Non spero più conforto :

E Tito , ah scellerato ! E Tito è morto.

Come potesti , oh Dio ,
 Perfido traditor . . .
 Ah che la rea son io :
 Sento gelarmi il cor ,
 Mancar mi sento ,
 Pria di tradir la fe
 Perchè crudel perchè . . .
 Ah che del fallo mio
 Tardi mi pento .
 Come , &c. (Parte.)

SCENA VII.

Sesto , e poi Annio.

Sest. **G**Razie , o Numi crudeli : Or non mi
 (resta
 Piu che temer. Della miseria umana
 Questo è l'ultimo segno. O' già perduto
 Quanto perder poteva. O' già tradito
 L'Amicizia , l'Amor , Vitellia , e Tito.
 Uccidetemi almeno
 Smanie , che m'agitate :
 Furie , che lacerate
 Questo perfido cor. Se lente fiete
 A compir la vendetta ;
 Io stesso , io la farò. (In Atto di snudar la
An. Sesto t'affretta. (spada)
 Ti-

Tito brama . . .

Sest. Lo fo : brama il mio fangue ,
Tutto si verferà. (*Come sopra.*)

An. Ferma : che dici ?

Tito chiede vederti : al fianco suo
Stupisce che non sei : che l'abbandoni
In periglio sì grande.

Sest. Io ! . . . Come ? . . . E Tito
Nel colpo non spirò ?

An. Qual colpo ? Ei torna
Illeso dal tumulto.

Sest. Eh tu m'inganni.
Io stesso lo mirai cader trafitto
Da scelerato acciaio.

An. Dove ?

Sest. Nel varco angusto , onde si ascende
Quinci presso al Tarpeo.

An. No : travedesti,
Tra il fumo , e fra'l tumulto
Altri Tito ti parve.

Sest. Altri ! E chi mai
Delle Cesaree vesti
Ardirebbe adornarsi ? Il sacro alloro ,
L'Augusto ammanto . . .

An. Ogni argomento è vano.
Vive Tito , & è illeso. In questo istante
Io da lui mi divido.

Sest.

Sest. Oh Dei pietosi!

Oh caro Prencé! Oh dolce Amico! Ah lascia
Che a questo sen . . . Ma non m'inganni?

An. Io merto

Sì poca fè? Dunque tu stesso a lui
Corri, e 'l vedrai.

Sest. Ch'io mi presenti a Tito
Dopo averlo tradito?

An. Tu lo tradisti!

Sest. Io del tumulto, io sono
Il primo Autor.

An. Come! Perchè?

Sest. Non posso
Dirti di più.

An. Sesto è infedele!

Sest. Amico,

M'à perduto un istante. Addio. M'involò
Alla patria per sempre. *(in atto di partire.)*

An. Fermati.

Sest. E ben che vuoi?

An. Che tu non parta ancor: che taccia il fallo:
Che torni a Tito: e che con mille emendi
Prove di fedeltà l'error passato.
Dubio è 'l tuo mal, se resti:
Certo, se parti.

Sest. Eccomi io vo . . . Ma questo *(s'incammina,
& si ferma.)*

Man-

Manto asperso di fangue? Il caso, oh Dio,
Potria . . .

An. Dammi quel manto: Eccoti il mio.
(Cambiano il manto & Annio parte.)

Sest. Così confuso io sono;
Che non so se vaneggio, o se ragiono.

Fra stupido, e pensoso
Dubbio così s'aggira
Da un torbido riposo
Chi si destò talor.

Che desto ancor delira
Fra le sognate forme:
Che non sa ben se dorme,
Non sa se veglia ancor.

Fra, &c. (Parte.)

S C E N A V I I I.

Orti Palatini ornati di Statue e
Fontane.

Tito, e Servilia.

Tit. **C**Ontro me si congiura! Onde il sapesti?

Ser. Un de' Complici venne
Tutto a scoprirmi, onde io date gl'implori
Perdono al fallo.

C

Tit.

Tit. E Lentulo è infedele!

Ser. Lentulo è della trama

Lo scelerato autor. Sperò di Roma
 Involarti l'impero : unì seguaci :
 Disposè i segni : Il Campidoglio accese,
 Per destare un tumulto : e già correa
 Cinto del manto Augusto
 A sorprender, l'indegno, & a sedurre
 Il popolo confuso.

Ma (Giustizia del Ciel!) l'istesse vesti
 Ch'ei cinse per tradirti

Fur tua difesa, e sua ruina. Un empio
 Fra i sedotti da lui corse, ingannato
 Dalle auguste divise,
 E per uccider te, Lentulo uccise.

Tit. Dunque morì nel colpo.

Ser. Almen se vive

Egli nol sa. Fra tuoi Custodi istessi
 De' complici vi son. Cesare è questo
 Lo scelerato segno, onde fra loro
 Si conoscono i rei. Porta ciascuno
 Pari a questo, Signor, nastro vermiglio,
 Che fu l'omero destro il manto annoda.
 Osservalo, e ti guarda.

S C E N A IX.

Sesto, Tito, e Servilia.

Sest. **E**Cco il mio Prence. Oh come

Mi palpita al mirarlo il cor smarrito!

Tit. Sesto, mio caro Sesto, io son tradito.

Sest. (Oh rimembranza!)

Tit. Il crederesti Amico?

Tito è l'odio di Roma. Ah tu che fai

Tutti i pensieri miei: che senza velo

Ai veduto il mio cor: che fosti sempre

L'oggetto del mio amor, dimmi se questa

Aspettarmi io dovea crudel mercede.

Sest. (L'anima mi trafigge, e non sel crede.)

Tit. Dimmi con qual mio fallo

Tant'odio ò mai contro di me commosso?

Sest. Signor . . .

Tit. Parla.

Sest. Ah Signor, parlar non posso.

Tit. Tu piangi, amico Sesto: il mio destino

Ti fa pietà. Vieni al mio seno. Oh quanto

Mi piace, mi consola

Questo tenero segno

Della tua fedeltà!

Sest. (Morir mi sento,

Non posso più. Parmi tradirlo ancora
Col mio tacer. Si disinganni a pieno.)

S C E N A X.

Sesto, Vitellia, Tito, e Servilia.

Vit. (**A** H Sesto è qui : non mi scoprisse al-
meno.)

Sest. Si si voglio al suo piè. . . . (*Vuole andare
a Tito.*)

Vit. Cesare invitto (*S' inoltra, e l'interrompe.*)
Prefer gli Dei cura di te.

Sest. (Mancava.
Vitellia ancor.)

Vit. Pensando

Al passato tuo rischio ancor pavento.

(Per pietà non parlar.) (*Piano a Sesto.*)

Sest. (Questo è tormento !)

Tit. Il perder, Principessa,

E la vita, e l'Impero

Affliggermi non può. Già miei non sono,

Che per usarne a beneficio altrui.

So che tutto, è di tutti : e che nè pure

Di nascer meritò chi d'esser nato

Crede solo per se. Ma quando a Roma

Giovi ch'io versi il sangue

Perchè insidiarmi ? O' ricusato mai

Di versarlo per lei? Non sa l'Ingrata,
 Che son Romano anch'io, che Tito io sono?
 Perchè rapir quel che offerisco in dono?
Ser. O vero Eroe!

S C E N A X I.

*Sesto, Vitellia, Tito, Servilia, & Annio col
 manto di Sesto.*

An. **P**Oteffi

Sesto avvertir : m'intenderà.) Signore (*A*
Tito.)

Già l'incendio cedè : Ma non è vero,
 Che il caso autor ne sia : v'è chi congiura
 Contro la vita tua : prendine cura.

Tit. Annio, io so . . . , Ma che miro!
 Servilia, il segno che distingue i rei
 Annio non à ful manto?

Ser. Eterni Dei!

Tit. Non v'è che dubbitar. Forma, colore,
 Tutto, tutto è concorde.

Ser. Ah traditore! (*Ad Annio.*)

An. Io traditor!

Sest. (Che avvenne!)

Tit. E sparger vuoi
 Tu ancora il sangue mio?

Annio, Figlio, e perchè? Che t'ò fatt'io?

An. Io spargere il tuo sangue? Ah pria m'uccida
Un fulmine del Ciel.

Tit. T'ascondi in vano.

Già quel nastro vermiglio,
Divisa de' Ribelli a me scoperse,
Che a parte sei del tradimento orrendo.

An. Questo! Come!

Sest. (Ah che feci! Or tutto intendo.)

An. Nulla, Signor, m'è noto
Di tal divisa. In testimonio io chiamo
Tutti i Numi celesti.

Tit. Da chi dunque l'avesti?

An. L'ebbi... (Se dico il ver l'amico accuso.)

Tit. E ben?

An. L'ebbi... Non fo...

Tit. L'empio è confuso.

Sest. (Oh amicizia!)

Vit. (Oh timor!)

Tit. Dove si trova

Principe, o Sesto amato,

Di me più sventurato? Ogn'altro acquista

Amici almen co' benefici suoi:

Io co' miei benefici

Altro non fo che procurar nemici.

An. (Come scolparmi?)

Sest. (Ah non rimanga oppressa

L'innocenza per me. Vitellia ormai
Tutto è forza ch'io dica.)

(*Incamminandosi a Tito.*)

Vit. (Ah no : che fai?

Deh pensa al mio periglio.) *Piano a Sesto.*)

Sest. Che angustia è questa!)

An. (Eterni Dei consiglio.)

Tit. Servilia, e un tale amante

Val sì gran prezzo ?

Ser. Io dell'affetto antico

O' rimorso, ò rossor.

Sest. (Povero Amico!)

Tit. Ma dimmi anima ingrata il sol pensiero
(*Ad An.*)

Di tanta infedeltà, non è bastato

A farti inorridir ?

Sest. (Son io l'ingrato.)

Tit. Come ti nacque in seno

Furor cotanto ingiusto?

Sest. (Più resistere non posso.) Eccomi Augusto
A piedi tuoi. (*S'inginocchia.*)

Vit. (Misera me!)

Sest. La colpa

Ond'Annio è reo . . .

Vit. Sì la sua colpa è grande :

Ma la Bontà di Tito

Sara maggior. Per lui Signor perdono

Sesto domanda, e lo domando anch'io.
(Morta mi vuoi.) (Piano a Sesto.)

Sest. (Che atroce caso è il mio!)

Tit. Annio si scusi almeno.

An. Dirò . . . (Che posso dir?)

Tit. Sesto, io mi sento

Gelar per lui, La mia presenza istessa
Più confonder lo fa. Custodi a voi
Annio confegno. Esamini il Senato
Il disegno, l'errore
Di questo . . . Ancor non voglio
Chiamarti traditor. Rifletti ingrato
Da quel tuo cor perverso
Del tuo Principe il cor quanto è diverso.

Tu infedel non ài difese,
E' palese — il tradimento:
Io pavento — d'oltraggiarti
Nel chiamarti — Traditor.

Tu crudel tradir mi vuoi
D'amistà — col finto velo:
Io mi celo — agli occhj tuoi
Per pietà — del tuo rossor.

Tu, &c. (Parte.)

S C E N A X I I.

*Sesto, Vitellia, Servilia, & Annio.**An.* **S**Posa ah quando saprai... (*a Ser.*)*Ser.* Scoftati traditore. Orrore mi fai. (*parte.*)

S C E N A X I I I.

*Sesto, Vitellia, & Annio.**An.* **E** Sesto non favella!)*Sest.* (Io moro.)*Vit.* (Io tremo.)*An.* Ma Sesto al punto estremo

Ridotto io sono : e non ascolto ancora

Chi s'impieghi per me. Tu non ignori

Quel che mi dice ogn'un, quel ch'io non
(dico.

Questo è troppo soffrir. Pensaci Amico.

Ch'io parto reo , lo vedi :

Ch'io son fedel, lo fai :

Di te non mi scordai,

Non ti scordar di me.

Soffro le mie catene :

Ma questa macchia in fronte ;

Ma l'odio del mio Bene

Soffribile non è.

Ch'io, &c. (Parte.)

S C E N A XIV.

Sesto, e Vitellia.

Sest. **P**Offo alfine, o crudele . . .

Vit. Oh Dio, l'ore in querele
Non perdiamo così. Fuggi, e conserva
La tua vita, e la mia.

Sest. Ch'io fugga, e lasci
Un Amico innocente . . .

Vit. A tutti i Numi il giuro,
Io lo difenderò. Tu sei perduto,
Se alcun ti scuopre: e se scoperto sei
Pubblico è il mio segreto.

Sest. In questo seno
Sepolto refterà. Nessuno il seppe;
Tacendolo morirò.

Vit. Mi fiderei,
Se minor tenerezza
Per Tito in te vedessi. Il suo rigore
Non temo già, la sua Clemenza io temo.
Questa ti vincerebbe. Ah per que'primi
Momenti, in cui ti piacqui: ah per le care,
Dolci speranze tue, fuggi, assicura

Il mio timido cor. Sesto, che dici?

Risolvi.

Sest. Oh Dio!

Vit. Sì, già ti leggo in volto

La pietà ch'ài di me: conosco i moti

Del tenero tuo cor. Dì, m'ingannai?

Sperai troppo da te? Ma parla o Sesto.

Sest. Partirò, fuggirò. (Che incanto è questo!)

Vit. Respiro.

Sest. Almen talvolta

Quando lungi farò . . .

S C E N A X V .

Publio con guardie, e detti.

Pub. **S**esto.

Sest. Che chiedi?

Pub. La tua spada.

Sest. E perche?

Pub. Per tua sventura

Lentulo non morì. Già il resto intendi,

Vieni.

Vit. (Oh colpo fatale!) (*Sesto dà la spada.*)

Sest. Al fin Tiranna . . .

Pub. Sesto, partir conviene. E' già raccolto

Per udirti il Senato. A voi Custodi

Il prigionier consegna. Il passo mio
Seguite. Io vi precedo. (*Parte Pub.*)

Sest. Ingrata addio.

Bella ingrata un fido amante
Sol dimanda allor che muore
Un sospiro di pietà.

Vit. Se sapessi in questo istante
Come in sen mi sento il core
Anche a te farei pietà.

Sest. Perchè piangi?

Vit. Il fallo è mio;
E tu mori oh Dio per me.

Sest. Vaghi rai dell' Idol mio
Non piangete oh Dio per me.
Non pretendo o mia speranza
Così tenera mercè.

Vit. Non chiedea la tua costanza
Così barbara mercè.

Bella &c.

Se sapessi &c.

Fine dell' Atto Secondo.

